

Scandalosa beffa governativa di fronte al precipitare della crisi della sanità pubblica

# Agli ospedali assicurati fondi per tirare avanti solo un mese

Una inammissibile decisione interministeriale blocca a tempo indeterminato l'attuazione della legge per l'estinzione dei debiti delle mutue nei confronti degli ospedali — Penoso atteggiamento del ministro Vittorino Colombo — Una dichiarazione del compagno Sergio Scarpa

AL CONVEGNO DI RICCIONE

## Unità e lotte al centro del dibattito nelle ACLI

Dal nostro inviato

RICCIONE, 27. La prospettiva è quella di una fase di lotte assai difficili, sul piano sindacale e sul piano politico, all'interno e all'esterno della stessa DC, per costruire una alternativa al blocco di potere dominante. Le Acli, a fronte di tali scadenze, possono ritrovare un ruolo incisivo, riprendendo slancio e vigore, ricomponendo l'unità del gruppo dirigente dell'importante organizzazione di lavoratori cattolici (450 mila iscritti).

Questo ci sembra il senso di un dibattito che da due giorni (ieri c'è stata anche una seduta notturna) è in corso al ventunesimo incontro di studi, con la partecipazione di oltre 500 dirigenti venuti a Riccione da tutta Italia. Questo è anche il senso delle prime risposte all'impegnativo quesito del convegno: «Quale via di uscita per il movimento operaio?»

Sono intervenuti stamane tra gli altri l'ex presidente nazionale delle Acli Livio Labo, che si è soffermato sul ruolo del PSI in procinto di aprire, ha detto, «una vertenza con la DC»; e l'esperto della corrente dc di «Forze nuove» Armato, che ha lanciato una specie di appello per una battaglia interna ed esterna alla DC anche in senso antifanfaniiano, per un mutamento del gruppo dirigente. Proposte per una composizione unitaria della gestione delle Acli, sono venute da esponenti della corrente che si raggruppa attorno all'ex leader Gabaglio, e cioè Giacomantonio e Genari. La corrente di Gabaglio come quella che vive attorno a Brenna oggi è all'opposizione.

Le linee di un progetto complessivo di lotte, sindacali e politiche, sono state discusse, oltre che dagli interventi, nel corso di una tavola rotonda tra Emanuele Ranci Orlogosa (vice presidente delle Acli di Milano), gli esponenti Mazzocchi, Vianello, Jizzeri, Carlo Maria Santoro. Quest'ultimo, presente al convegno anche come componente della delegazione inviata dal Pci (è membro della segreteria lombarda comunista), ha insistito, in particolare, sul fatto che «il nodo da sciogliere diventa quello del sistema di potere della DC che investe l'organizzazione dello Stato e quindi le stesse linee di politica economica del governo. Sono, in effetti, ha sancito il riconoscimento — del resto ammesso apertamente dal sindaco e da altri esponenti dc — dell'impossibilità di realizzare nell'ambito della formula di centro-sinistra quella politica di rinnovamento che viene rivendicata dalle masse popolari. Ha dimostrato nello stesso tempo la conseguente necessità di un nuovo rapporto e confronto con i comunisti. Questo giudizio è stato espresso anche dal presidente della Regione Campania, Fanfani, che è consigliere comunale

terrotta del potere».

La necessità di affrontare la questione del partito di maggioranza relativa, da parte di una sinistra dc «frastagliata e divisa» è stata sottolineata anche dall'on. Armato. Nella Cisl — egli ha detto — vi sono spinte a riscoprire la militanza politica e questo è bene anche se non si deve tradurre in nuovo socialismo. Occorre recuperare la possibilità dentro e fuori la Dc di una dimensione operativa della sinistra, sociale e politica di ispirazione cattolica. La strategia, secondo Armato, è a tempi lunghi e presuppone il cambio di una guida (Fanfani, n.d.r.), che, nell'esautoramento di ogni volontà collegiale, indifferente alla bontà del 12 maggio e al giudizio morale che esprime il paese, elargendo insieme incarichi sconumiche, tanta spregiudicatamente la carta di una divisione frontale. E su questa linea sarebbe possibile un ruolo delle Acli. L'invito, insomma di Armato è: «Cambiamo insieme la Dc».

Il dibattito verte anche su alcune risposte politiche offerte dalla relazione con toni problematici, come quella che va sotto il nome di «compromesso storico». E le riflessioni sono numerose e interessanti. Come quelle scaturite dall'intervento di Genari. Egli è partito da un'analisi che registrava una incompatibilità tra le richieste del sindacato e gli attuali equilibri economici. Ed è giunto alla conclusione che fare le cose necessarie, in termini di nuove scelte economiche, «vuol dire scegliere politicamente». E per farlo ci vuole il Pci col quale però, ormai è chiaro, si va ad una trasformazione profonda anche se graduale del meccanismo di sviluppo, non alla coesistenza del sistema». Egli ha poi visto nel rifiuto fanfaniano al compromesso storico un'alibi «per dire di no e pagare il prezzo che la Dc deve pagare in termini di rottura del suo potere e del suo regime, perché il paese si avvilisce e si indebolisce».

Genari ha concluso osservando che con la Dc occorre trattare, sempre però tenendo presenti i comportamenti storici della stessa Dc — in Cile e altrove — allorché si è trattato di scegliere tra una via di progresso e lo scivolamento verso il fascismo.

Un dibattito ricco di sollecitazioni, dunque. E' da notare, forse, una relativa assenza, ancora, delle voci più vicine al gruppo dirigente della Dc e ad una certa parte della gerarchia ecclesiastica.

Bruno Ugolini

Crolla il centro sinistra al Comune e alla Provincia

## A Salerno il Psi esce dalle giunte

Dal nostro corrispondente

di Salerno.

Il centro-sinistra è fallito anche grazie al ruolo positivo svolto dai comunisti, i quali con la loro continua e coerente opposizione hanno saputo denunciare l'inconsistenza e le contraddizioni di questa formula, proponendo invece un indirizzo politico e amministrativo aderente alle esigenze delle popolazioni e dei lavoratori.

Nel giorno scorsi nei luoghi di lavoro si sono svolte, su questi temi assemblee aperte ai rappresentanti degli enti locali, ai partiti democratici, alle organizzazioni di massa e alla stampa. Alla Pennitide alla Ideal Standard, alla Di Pasquantonio, i lavoratori, già impegnati in un duro scontro per rintuzzare gli attacchi padronili, hanno avanzato con fermezza la richiesta di una profonda svolta democratica nella gestione della cosa pubblica. In tal senso, il Pci è fortemente impegnato in un largo dibattito fra le forze politiche democratiche per definire un programma di emergenza. Il programma deve essere in grado di fronteggiare le difficoltà derivanti dalla crisi economica, il continuo costo della vita, il problema dell'intervento nei quartieri popolari, quelli dei trasporti pubblici, dei servizi sociali, dell'edilizia popolare, della democratizzazione della vita pubblica, di un concreto impegno antifascista.

In questo quadro, delegazioni del Pci e del Psi hanno avuto un incontro per concordare alcuni punti programmatici e per decidere un'iniziativa unitaria dei consiglieri comunali e provinciali comunisti e socialisti da tenersi nei prossimi giorni.

t. m.

Con un nuovo e scandaloso voltafaccia, il governo dovrebbe versare al ministero del Tesoro il Tesoro da parte sua rifiuta tutti gli adempimenti che gli competono in base alle norme del decreto». Da qui la conferenza della portata eccezionale delle responsabilità che il governo si è assunto con le sue scelte.

«Non crediamo però — ha rilevato a questo punto Scarpa — che la giusta risposta a questo incredibile atteggiamento di compressione dei minimi e indispensabili consumi pubblici di premiale urgenza sociale sia quella delle dimissioni in massa dei dirigenti. Al contrario, la sola risposta giusta è la lotta di massa contro i responsabili di una scelta complessiva che rovescia il prezzo della crisi economica sulle masse popolari facendo giungere la propria scelta persecutoria fino al momen-

to in cui la sciagura della malattia colpisce la popolazione, dato che non c'è misura governativa che persegua invece lo spreco e il lusso delle case di cura del ricovero. Contro tutto ciò bisogna opporre la rivendicazione dell'attuazione di un'autentica riforma sanitaria che, eliminando speculazioni e sprechi, renda i cittadini uguali nella difesa della salute».

Ed è proprio l'attuale vicenda ospedaliera a dare un nuovo e severo colpo al recluso barlume di credibilità dell'impegno governativo in materia di riforma. E insieme a valorizzare l'iniziativa delle Regioni per impedire al governo di scaricare su di esse l'onere degli ospedali così come essi ora si trovano per precise scelte e responsabilità politiche.

g. f. p.

Emergono le gravi responsabilità del Tesoro e della Banca d'Italia

# SONO 400 MILIARDI LE PERDITE DOVUTE AL FALLIMENTO SINDONA

Si era partiti da 130 miliardi impegnati attraverso il Banco di Roma - Il disaccordo fra le banche a partecipazione statale avrebbe determinato la decisione di liquidare l'istituto

MILANO, 27. Lo scandalo Sindona, malamente arginato con un primo intervento di «salvataggio» che è già costato al Banco di Roma la cifra ufficiale di 130 miliardi di lire, sta ormai dilagando e assumendo proporzioni colossali. Esso mette sotto accusa le decisioni della Banca d'Italia che ha autorizzato la fusione delle due banche di Sindona (Banca Unione e Privata Finanziaria) e l'aumento di capitale, o sono pochi mesi, dopo che lo stesso Carli aveva invitato fin dal marzo del '72 un primo esposto alla magistratura su irregolarità delle banche di Sindona. E chiama in causa il ministro del Tesoro Colombo, che ha avallato queste operazioni ivi compreso il «salvataggio».

Quanto costerà realmente questo «salvataggio» alla collettività? Cioè, a quanto ammontano realmente in soldoni le perdite bancarie di Sindona? Carli ha fatto sapere ufficialmente qualche giorno fa che l'esposizione del Banco

di Roma ammonta a circa 130 miliardi. E questa è finora la sola cifra «ufficiale» dello scandalo. Ma la perdita bancaria di Sindona, dovuta alle sue forsennate speculazioni e a trasferimenti di somme che non si sa dove siano finite, è molto più colossale. Il quotidiano confindustriale Sole-24 Ore afferma oggi che quanto alle cifre in gioco «sembra accertato che si tratterà di sborsare circa 400 miliardi, la metà per coprire le perdite, e l'altra metà per rimborsare il Banco di Roma». I dipendenti delle banche di Sindona, dal canto loro, hanno costituito un comitato d'agitazione, assieme ai sindacati del bancario, per la salvaguardia del posto di lavoro dopo la messa in liquidazione coatta della Privata Italiana. C'è un impegno formale del consorzio per il «salvataggio» di risorse di dipendenti della Banca Privata, che fra Milano e Roma ammontano a oltre 500.

azionisti della Privata Italiana (che hanno visto queste azioni toccare il fondo dopo essere state gonfiate oltre misura) contesteranno a Carli per via legale il fatto che, pur avendo riscontrato irregolarità fin dal '72 presso le banche di Sindona, ha tuttavia concesso l'autorizzazione alla fusione della Banca Unione e della Privata Finanziaria e all'aumento di capitale. Queste autorizzazioni avrebbero infatti indotto alla fiducia i risparmiatori nei riguardi di Sindona.

I dipendenti delle banche di Sindona, dal canto loro, hanno costituito un comitato d'agitazione, assieme ai sindacati del bancario, per la salvaguardia del posto di lavoro dopo la messa in liquidazione coatta della Privata Italiana. C'è un impegno formale del consorzio per il «salvataggio» di risorse di dipendenti della Banca Privata, che fra Milano e Roma ammontano a oltre 500.

r. g.

## Orari speciali delle Poste per l'«una tantum»

Lunedì 30 è l'ultimo giorno valido per il pagamento dell'«una tantum» per le automobili.

Oggi, sabato, tutti gli sportelli di accettazione dei conti correnti negli uffici principali e nelle succursali dei capoluoghi di provincia e nei centri più grandi, prolungeranno l'orario fino alle ore 22. Domenica in alcuni uffici principali dei capoluoghi di regione il servizio sarà assicurato ininterrottamente dalle 9 alle 20. Negli altri capoluoghi di provincia e nei centri maggiori gli sportelli resteranno aperti in ogni ufficio «ragli-risparmi».

Quanto a lunedì, il servizio sarà effettuato con le stesse modalità di sabato, con prolungamento dell'orario fino alle ore 24.

QUESTO SPAZIO DOVREBBE SERVIRE PER LA PUBBLICITA' AL TOTOCALCIO

ma che altro si può dire? LE CIFRE PARLANO CHIARO!

DOMENICA 29 SETTEMBRE INIZIA LA SERIE B • AUGURI A MILIONI DAL

# Totocalcio